

la terza, la quarta e la quinta, non avevano carattere ecumenico e che anche i predecessori di Gregorio XII fino ad Urbano VI erano papi legittimi.¹ Indi al concilio ecumenico nuovamente costituito dal papa romano, Malatesta dichiarò la rinuncia di Gregorio XII.² Il documento relativo era concepito nei termini più chiari e precisi.³ Dopochè il concilio l'ebbe approvato, si decise inoltre di invitare ancora una volta Pietro di Luna, che si chiamava Benedetto XIII, a fare la rinuncia.⁴

Come ringraziamento per la sua condiscendenza il concilio nominò Gregorio XII, che per la severità dei costumi come per tutto il suo carattere⁵ elevavasi qual torre al di sopra di Giovanni XXIII, *legatus a latere* per la Marca d'Ancona, dignità ch'egli godette per poco tempo, poichè moriva già ai 18 d'ottobre del 1417. Le sue ultime parole sarebbero state queste: «Non ho conosciuto il mondo e il mondo non ha conosciuto me».⁶ La rapida morte di Gregorio XII fu considerata come un segno che egli fosse vero papa, pensandosi che Dio non abbia voluto permettere che vivente Gregorio venisse eletto un altro pontefice.⁷

¹ Cfr. PHILLIPS IV, 437-438. Vedi anche CREIGHTON I, 224 e ABERT 47; HOLLERBACH (69 s. e *Röm. Quartalschr.* loc. cit. 36 s.) contesta che il concilio abbia voluto riconoscere ciò. Ma anche ammettendo questo, rimane l'affermazione indiretta.

² Circa i documenti e decreti letti prima della rinuncia v. HEFELE VII, 182-183; HOLLERBACH 72 s. (*Röm. Quartalschr.* loc. cit. 37 s.) pel giudizio dogmatico sui fatti allora avvenuti v. FRANZELIN 236 ss.

³ Stampato in MANSI XXVII, 734-745.

⁴ La deposizione formale di Benedetto XIII, che nel novembre 1415 con soli tre cardinali fuggì nella rocca di Peñíscola, ove sostenne pertinacemente la dignità di papa anche dopo la defezione di quasi tutti i suoi aderenti, il concilio la compì addì 26 luglio 1417. Sul vani tentativi d'unione che l'hanno preceduta v. ASCHBACH II, 141 ss. e HEFELE VII, 244 ss.; VALOIS, *La France* IV, 233 ss. Cfr. DÖLLINGER, *Materialien* II, 377 ss. Vedi anche la *Chronica* di Martino de Alpartil edita da EHRELE 204 ss. Sulle speranze, che prima delle trattative con Sigismondo Benedetto nutriva di guadagnare Napoli alla propria obbedienza e sui suoi ulteriori progetti su ciò fondati cfr. DIETHELE in *Röm. Quartalschr.* XXIX (1915), 12° ss. Che influenze francesi avessero prima confermato Benedetto XIII nella sua pertinacia è dimostrato da SCHMITZ 27 ss. MAIMBOURG (*Hist. du schisme d'Occident* II, 297) chiama Benedetto XIII *un des plus grands hommes de son siècle*. B. BESS (*Die Verhandlungen zu Perpignan*, in *Hist. Jahrb.* XXII [1901], 688 s.) difende contro l'accusa di eccitaggine e d'egoismo Benedetto XIII, «che sosteneva il suo diritto».

⁵ Cfr. BECK, *L. Bruni* 17 s. e A. MERCATI, *La Bibl. privata e gli arredi di cappella di Gregorio XII*, Roma 1924 [da *Miscell. Ehrle*], 4 ss. V. anche P. ORTOLANI, *Gregorio XII*, Recanati 1924.

⁶ CAPPELLETTI, *Storia di Venezia* V, 334. Cfr. HOLLERBACH 75, 77 ss., 84 s. (*Röm. Quartalschr.* loc. cit. 121, 123 ss., 130 s.); E. RE, *Il tesoro di Gregorio XII*, in *Atti per le Marche* I (1916), 11 ss. Sul sepolcro di Gregorio v. *Tiara Veneta* 3 s. F. RAFFAELLI, *Il monumento di P. Gregorio XII ed i suoi donatieri alla Cattedrale Basilica di Recanati* (Fermo 1877).

⁷ SALVI CXLIII.